684

Anno III — Lunedì 20 Luglio 1868 — Num. 171

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 19 Luglio

Il Corpo Legislativo di Francia si è già occupato di una strana questione, una questione politico-grammaticale. Si trattava di un emendamento in forza del quale verrebbe adoperato il plurale in luogo del singolare nella denominazione: cattedra di lingue e letterature slave. Carnot ha dimostrato l' importanza politica di tale modificazione, facendo notare che mantenendo il singolare si legittima la ambizione del Governo di Pietroburgo, mentre riconoscendo la pluralità delle nazionalità slave, ciascuna di queste si sentirà più forte a resistere al sistema invasore del panslavismo, il quale afferma l' unità della lingua per arrivare all' unità del territorio. Queste ragioni fecero sì che l' emendamento fosse preso in considerazione. Ora noi domandiamo in qual modo si possa prendere sul serio questo genere di deliberazioni. Il combattere il panslavismo con queste armi rettoriche, è semplicemente ridicolo. Mentre a Parigi si discute sopra un plurale o un singolare, la Polonia soccombe. La nuova Sagunto è espugnata, mentre nella nuova Roma si fanno delle vuote logomachie grammaticali. Il Governo russo dev' essere ben soddisfatto fino a che gli avversari del panslavismo si limitano ad osteggiarlo mutando una frase in un capitolo del bilancio dell' istruzione. Le tradizioni bizantine non sono ancora dimenticate!

L'altro giorno il telegrafo ci annunziava la riproduzione nel *Moniteur du Soir* di un discorso che Napoleone III avrebbe fatto sul regicidio, e che il *Nord* aveva pubblicato. Crediamo far cosa gradita ai lettori riportandolo integralmente. Si conversava a Fontainebleau — scrive il corrispondente parigino del *Nord* — in presenza dell'imperatore sulla tragica fine del principe Michele. Avendo qualcuno manifestato il timore, che, dietro così detestabili esempi, o col linguaggio che tengono certi individui, si potesse commettere un nuovo attentato contro la vita dell'Imperatore, S. M. espresse in questi termini una contraria opinione: « Nella posizione in cui mi trovo, la vita ha per me solo un'attrattiva, quella di essere utile alla grandezza e prosperità della Francia. Finchè io viva non avrò altro in mira, e la Provvidenza, che fu sinora il mio sostegno, non mi abbandonerà. In presenza di tanti partiti, animati da tante diverse ambizioni e passioni sovversive, solo una via di salute avvi per la Francia, che essa rimanga stretta alla mia dinastia, unico simbolo di progresso. Ma probabilmente accadrebbe che la circostanza della mia uccisione contribuirebbe più che non il prolungarsi della mia vita al consolidamento della mia dinastia. Un assassinio politico produce sempre un effetto contrario a quello che si propone. Guardate la Servia. Coll'uccidere il principe Michele, i cospiratori sperarono in un'altra dinastia, mentre poi hanno consolidato per lungo tempo quella degli Obrenowich. Qui in Francia, se fosse riuscito uno dei numerosi attentati rivolti contro Luigi Filippo, è molto probabile che la casa di Orleans regnerebbe tuttora in paese. Se domani dovessi cadere, il popolo si stringerebbe dattorno a mio figlio, e anche se dovesse scomparire tutta la imperiale famiglia, esso andrebbe a cercare fuori un nipote o qualche lontano parente — come Milano o altri — per affidargli la bandiera dell'impero, vendicar la mia morte, e confermare una volta di più questa verità, che il partito che bagna le mani nel sangue, non trae mai profitto dal delitto. In conseguenza, io guardo il futuro senza apprensione; così, che io viva o muoia, la mia morte sarà del pari giovevole alla Francia, perocchè la missione che m'incombe sarà di certo compita, sia da me, sia dalla mia famiglia.» Il corrispondente del *Nord* guarentisce l'esattezza di queste parole, e il vederle riprodotte dal piccolo *Moniteur* dà un carattere semi-ufficiale alle affermazioni del giornale brussellese.

I viaggi o le gite dei principi sono uno dei fatti culminanti del giorno. L' imperatore Napoleone si reca oggi a Plombieres ove si dice riceverà la visita del re Leopoldo II del Belgio. La coppia imperiale di Russia è arrivata a Kissingen, ove la *Gazzetta Crociata* smentisce che l' imperatore Napoleone sia stato invitato. Il principe Umberto e la sua sposa partirono oggi di Francoforte per andare a Magonza e a Colonia e di lì poscia a Bruxelles. La regina d' Inghilterra si reca in Isvizzera toccando appena la Francia, ove il principe Napoleone è atteso di ritorno nella settimana corrente. A questi ed altri viaggi che passiamo sotto silenzio per amore di brevità, sono da aggiungersi i viaggi coatti, come, ad esempio, quello del duca e della duchessa di Montpensier che sono giunti a Lisbona, cacciati dalla Spagna dalla loro augusta congiunta la regina Isabella. Un viaggio coatto sarebbe anche quello che il principe Kara-Georgevich dovrebbe fare a Belgrado, ove fu citato a comparire avanti al tribunale; ma il principe preferisce di negarne la competenza e di restare in Ungheria.

La Baviera prosegue ne' suoi tentativi presso gli altri stati tedeschi del Sud per assicurare fra essi la solidarietà della difesa. I partigiani di questa combinazione anti prussiana, sperano che avrà una buona riuscita; essi ne vedono un pegno nell' accordo stabilito in massima tra la Baviera ed il Wurtemburg sul comando della fortezza di Ulma. È però da avvertire che il Governo di Baden non ha ancora aderito a tale progetto, anzi, a quanto la *Gazzetta di Carlsruhe* riferisce, pare che non intenda di farlo neppure in avvenire.

Secondo la *Corrispondenza du Nord Est* si fanno, in questo momento, grandi sforzi per ottenere un riavvicinamento fra la Prussia e l' Austria, e sarebbe il signor di Beust che ne avrebbe presa l' iniziativa. Fra le persone che circondano il re Guglielmo vi sarebbe un partito assai influente, diretto dal generale Moltke che si dichiarerebbe energicamente in favore di un accordo fra le due potenze. Secondo questo partito, un' alleanza fra la Germania e l' Austria sarebbe la miglior guarentigia di pace. Ciò che conferma, fino ad un certo punto, le informazioni della *Corrispondenza del Nord Est*, si è che da qualche tempo, la stampa russa, quasi avesse ricevuto una parola d' ordine, si mostra tutta assai ostile alla Prussia.

LA SITUAZIONE

C'è tutta la probabilità, che anche l'anno 1868 passi senza guerra. Ma poi?

Ecco un quesito che tutti si fanno, ed al quale nessuno sa rispondere con sicurezza. Molte sono le quistioni che rimangono tuttora insolute; e troppo dipende nell'Europa dalla politica individuale, perchè si possa contare sul domani.

Quando tutti dicono, e ripetono tutti i di che vogliono conservare la pace, ma nel tempo medesimo si preparano alla guerra, convien dire che le probabilità sono in maggior numero per questa che non per quella. La pace armata divora i paesi più che non la guerra stessa; ed ora l'Europa è sotto al reggime della *pace armata*. Chi sa che non si voglia uscire da questa situazione per economia? Il fatto è, che così non si potrebbe durarla a lungo.

Il problema dell'unità germanica è intavolato; e la Prussia, se anche intendesse di fare una lunga sosta prima di scioglierlo, per così dire non lo potrebbe. Essa medesima non può disarmarsi sotto alla minaccia della Francia, ed anzi deve armarsi sempre più. La Confederazione del Nord ha bisogno di consolidarsi; e siccome quella del Sud non potrebbe farsi senza assumere il protettorato francese, il quale è antipatico a tutti i Tedeschi, così dagli stessi Stati del Sud viene alla Prussia una pressione popolare che le comanda di andare innanzi. La minaccia francese serve la sua parte ad accelerare il movimento germanico, come la minaccia austriaca accelerò l'italiano. Adunque, per quanto il Re Guglielmo ed il suo ministro Bismark sieno prudenti, il fato li trascina ad ire innanzi. Le situazioni incerte non si possono mantenere a lungo. Così come l'Italia vuole il fatto compiuto della distruzione del Temporale, così la Germania vuole l'unità, almeno militare. L'opposizione della Francia non impedirà a lungo nè l'una cosa nè l'altra.

Pare però che la Francia si mostri disposta ad impedirle; e specialmente l'unione della Germania attorno alla Prussia le fa paura. Pare che vi vada della sua sicurezza e del suo onore, se la Germania si forma; pare a lei di non essere più la prima potenza in Europa. L'onore e la sicurezza, e la potenza della Francia consisterebbero adunque nell'impedire colla forza una cosa che da nessuna forza sarà, a lungo andare, impedita. Ora, giacchè è fatale che la Germania si unisca, la Francia pensa ad ingrandirsi alla sua volta. Vorrà dessa la sponda del Reno? I Tedeschi dicono che non gliela daranno ad alcun patto. Vorrà ingojare il Belgio, o tutto od in parte? L'Inghilterra non lo permetterebbe. Intanto escono libri ed opuscoli, i quali mostrano che il Reno è il confine naturale della Francia, e si fanno correre voci d'una *lega doganale* tra la Francia, il Belgio e l'Olanda. È una forma raddolcita per esprimere una specie di annessione. Se il Belgio credesse di tale maniera di poter evitare proprio uno smembramento ed un'incorporazione alla Francia, se l'Olanda credesse di evitare quella alla Germania e prestassero ascolto all'invito, chi potrebbe impedirlo? Forse il Parlamento dello *Zollverein*? Il fatto è che le voci che si mettono fuori a tale proposito, come le altre che il Lussemburgo parteggi per l'annessione alla Francia, e le altre che risguardano la parte danese dello Schleswig ed il trattato di Praga, e le altre che nascono tuttodì per il viaggio del principe Napoleone, servono a mantenere l'opinione che

APPENDICE

NOTIZIE SCOLASTICHE

La pubblicazione dei rapporti scolastici al Consiglio Provinciale venne ritardata, per essere mancato il tempo all' Ispettore circondariale di ordinarli.

Abbenchè in ritardo, e riferentisi all' anno scolastico 1866-67 crediamo che possano offrire sufficiente interesse ai nostri lettori.

Distretto di San Vito.

Nel Distretto di S. Vito troviamo gl' insegnanti discretamente pagati, variando lo stipendio dal massimo di it. L. 864.19 cent. al minimo di 172.83. Lo stipendio medio è di It. L. 394.20. Il numero delle scuole però è scarso, poichè ve n è una sopra ogni 1133 abitanti, e scarsa è pur anco la frequentazione, la quale non oltrepassa in gennajo il 4.79 per 100 abitanti e si restringe in giugno a 3,07. Fa eccezione a ciò la Scuola Maggiore di S. Vito, la quale è frequentata da ben 211 scolari, cifra eloquente.

Dei ventitre insegnanti, fra cui è compresa la maestra dell' unica scuola femminile di S. Vito, sedici sono laici e sette sacerdoti.

Fra maestri distinti accennasi il Lenardon Luigi, maestro e direttore della scuola maggiore di San Vito, il Sanvidotto Giacomo maestro a San Vito, di Savorgnano, ed il Girardi Girardo maestro di Pravisdomini. Altri nove maestri sono buoni, cinque sufficienti, due appena sufficienti e quattro inetti. Il Quenerini sacerd. Pietro, maestro di Chions si fa costantemente supplire dal suo cappellano la scuola procede male. Di ciò si dovrà tener conto nell' accordare la patente definitiva. Qualcheduno dei maestri sarebbe da sostituirsi fra essi ve n' ha taluno dedito all'ubbriachezza e che si rende zimbello degli scolari.

A Morsano esiste un Collegio privato tenuto dal maestro comunale Marini Alvise.

L'ispettore loda moltissimo il Collegio, ma sembra che la scuola comunale ne pigli di mezzo, perchè il Marini intento al buon andamento del suo istituto non può abbastanza interessarsi al bene della scuola. Si proporrebbe che la scuola comunale venisse concentrata nell' istituto.

Vorrebbesi ancora la concentrazione della scuola di S. Lorenzo discosta soltanto kilomet. 1.800 in quella di Azzane, migliorando quest' ultima. Fra i locali, sedici sono adatti e sette disadatti, quattro dei quali nel capo distretto, gli altri tre in S. Lorenzo, in S. Paolo, in Morsano.

Il Direttore di S. Vito, visitò anche l' Istituto delle ex Monache di S. Francesca e rimase molto soddisfatto dell'istruzione da esso loro impartita. Ciò lascia sperare che cogli elementi del soppresso monacale sodalizio, sotto forme di civile progresso, possa fondarsi un buon educando femminile.

Distretto di Pordenone

In questo importantissimo Distretto, cui sta dinnanzi un avvenire industriale che aumenterà ancora di più la sua importanza, l' istruzione pubblica trovasi, in generale, in condizioni assai infelici. Abbiamo una popolazione di 52334 abitanti: una scuola maggiore di quattro classi e 31 scuole rurali: ciò darebbe una scuola ogni 1635 abitanti. Non esiste una scuola femminile in tutto il distretto. La frequenza media è di 2241 fanciulli in inverno e 1302 in estate; il che sta in ragione di 4,87 sopra 100 abitanti in gennajo, e di 2,50 sopra 100 in giugno. L' eloquenza di queste cifre non ha bisogno di commenti. Vi sono tre soli maestri distinti; Lavagnolo sac. Giacomo, Zorzi sac. Lorenzo, maestri della Scuola maggiore e Proturlon Luigi maestro di Porcia. Altri tre maestri buoni, altri 5 sufficienti, per contro 21 maestri appena sufficenti, cinque insufficienti affatto, parte per incapacità, parte per età, parte per incompatibilità di occupazione.

Dei 36 locali, 16 possono passare per adatti, non meno di 20 sono disadatti. L' arredamento vi sta in relazione.

Lo stipendio massimo è di i.L. 691.36 nella scuola maggiore, il minimo di i.L. 129,63 nelle due Scuole di S. Focca e Ledrano. La media degli stipendii non è però così limitata come in altri distretti che pure hanno risultati meno infelici nell' insegnamento, giacchè ammonta ad i.L. 358.19 per maestro, mentre nel distretto di Udine, per esempio, è di 211.00 ed in quello di S. Daniele di 315. Ciò mostra lo stato di abbandono in cui devono essersi trovate le Scuole di questo Distretto sotto la cessata ingerenza ecclesiastica, mentre dal canto loro i comuni, relativamente ai tempi, si erano addossati un sufficiente aggravio per la scuola. Dei maestri 20 sono sacerdoti e 16 laici.

In questo Distretto, più che altrove, riscontriamo l' abuso intollerabile che il maestro si faccia sostituire da un così detto assistente: così il maestro di Rovereto, quello di Noncello, quello di Giais, quello di Marsure, quello di S. Quirino, quello di Focca si fanno costantemente rappresentare d'altra persona.

Parecchie scuole hanno per maestro il Parroco, il più delle volte in necessità di trascurare la scuola per attendere al suo ufficio.

Soltanto nel capoluogo a cura del Municipio fu istituita una scuola serale e festiva alla quale intervennero 200 giovani.

Dopo queste generali osservazioni trovasi indispensabile l' unire il dettagliato e conscienzioso rapporto del Direttore Distrettuale raccomandando all'Autorità Scolastica di rivolgere la più seria attenzione à questo Distretto.

Distretto di Sacile.

Nel Distretto di Sacile noi riscontriamo il maggior bene ed il maggior male per ciò che risguarda le scuole. Mentre il capoluogo possiede una buona scuola maggiore, e Polcenigo offrì il più bell'esempio di riforma delle sue scuole, mentre Maron e Tamai possiedono un maestro distinto, e Budoja progetta la riforma delle scuole, abbiamo a Sacile una scuola femminile infelicissima ed altri otto maestri insufficienti sopra ventidue che compongono il personale insegnante del Distretto.

A Mezzomonte a Fratta, a Budoja, a Dardago, a S. Lucia ed a S. Casiano di Livenza abbiamo locali disadatti.

A Fratta figura maestro il parroco il quale però si fa rappresentare costantemente da Buffolo sacerdoti Francesco e a Ghirano il Bertoni sac. Domenico si fa del pari sostituire da Ongaro sac. Andrea, ambidue insufficienti come maestri.

Abbiamo una scuola ogni 1233 abitanti. La frequentazione media è di 5.27 sopra 100 in estate. Manca il dato della frequentazione invernale, atteso il cambiamento della persona del Direttore.

Lo stipendio medio dei maestri e di it. l. 472,77. Sopra 22 maestri, sedici sono laici. Il dato della frequentazione e quello degli stipendi, le buone disposizioni che esistono nel capoluogo ed in alcuni Comuni, mostrano chiaramente che per poco che si ajuti e si incoraggi, e l'autorità scolastica appoggi i mutamenti proposti dal Direttore, che appajono dalla nota separata che si unisce, questo Distretto potrà in breve tempo figurare fra i primi della Provincia sotto i riguardi della pubblica istruzione.

L'esempio del capoluogo che fino dall'aprile 1867, istituì le scuole serali e festive con ottimi risultati e con 155 alunni, sussidiando la benefica opera alcuni cittadini, non tarderà ad essere imitato da altri Comuni del Distretto.

l'Imperatore francese volga alla guerra. C'è poi da qualche tempo taluno che, per intorbidire sempre più le cose, spargo voci d'ogni sorte, tra le quali che l'Italia entri in loga contro la Francia, la quale dovrebbe così compensarsi alle sue spese. Il mistero della mente di Napoleone, unito alle difficoltà interne ed esterne nelle quali egli si trova, servono a mantenere l'opinione d'una guerra inevitabile.

C'è poi la Spagna che può fare una rivoluzione da un momento all'altro. C'è il Papato che imbizzarrisce sempre più, come accade dei poteri destinati a perire. C'è Candia che mantiene l'insurrezione e tutto l'Impero ottomano che da un momento all'altro potrebbe prendere fuoco. C'è la nuova fase della lotta nazionale in Austria, cioè lo slavismo che non si appaga del dualismo. C'è la Russia che attende il segnale per compiere con sicurezza i suoi disegni. Ciò non pertanto il solo Napoleone potrebbe dissipare questa nube gravida di tempeste. Accordando maggiori libertà alla Francia che ora le vuole, egli le darebbe occupazione. Facendo lega coi progressisti, questi lo aiuterebbero a sciogliere la quistione romana. Allora, dopo tante proposte di Congressi andate a vuoto, chi dice che, facendone una complessiva, atta a sciogliere ad un tratto tutte le quistioni più ardenti e più urgenti, non venisse accettata?

Ma tra i popoli, pur troppo, le grandi quistioni si sciolgono sul campo di battaglia. Tuttavia converrebbe che si agitasse la quistione della pace per formare una pubblica opinione. Dopo vent'anni di continue agitazioni a quali patti si potrebbe conchiudere una pace? Non vi sono condizioni, le quali, se fosse possibile di condurle, sarebbero accettate da tutti? Non giova formare questa opinione pubblica, la quale, se non impedire la guerra, potrebbe renderla più breve e da ultimo preparare una soluzione, se non completa, almeno soddisfacente?

Bisognerebbe che, per questo, si ammettesse il diritto di tutte le maggiori nazionalità di costituirsi entro certi confini etnici, storici e naturali, di tutte le minori di confederarsi liberamente tra di loro, rettificando d'accordo i confini e stabilendo certi punti e territori neutrali. Bisognerebbe stabilire la libertà e neutralità di tutti i passaggi, di tutte le grandi vie. Bisognerebbe tutti d'accordo, non tanto disarmare affatto, quanto costituire un forte sistema di nazionale difesa. Bisognerebbe stabilire subito d'accordo tutti que' fatti economici, i quali possono contribuire a conservare la pace; p. e. costruzione di nuove strade internazionali e mondiali, soppressione, almeno parziale se non totale, delle barriere doganali, od almeno riduzione massima delle tariffe, unità di pesi, di misure, di moneta, di sistema postale e telegrafico, di codice commerciale, di polizia dei mari, di leggi sanitarie, di sistema per la consegna dei rei ecc., accordo nella rappresentanza e consolidarietà dell'Europa in tutti tutti i paesi lontani e barbari; insomma tutto quello che, senza togliere ai popoli la loro individualità nazionale ed agli Stati la loro indipendenza, può servire ad accostare paesi e Nazioni.

L'Europa è ormai matura a tutto questo, e non resta che da passare dall'opinione al fatto positivo. La stessa quistione romana, che ha un carattere di universalità, potrebbe giovare a preparare la strada ad una simile soluzione. Dacchè il Cattolico di Roma si ha fatto un'esercito cattolico ed una finanza cattolica, ed ora annuncia un Concilio ecumenico. Egli prepara anche una soluzione cattolica della questione romana, soluzione la quale deve condurre con sè l'abolizione del potere temporale del papa, e la elezione dei papi futuri mediante i rappresentanti delle libere Chiese nazionali. Perchè anzi non dovrebbe agitarsi una tale quistione nel Concilio de' popoli?

Spandiamo tutto attorno a noi quest'aura di pace, di libertà, di affetto e di progresso, creiamo il desiderio, la speranza e l'opinione del bene, e la politica dovrà accettare ciò che è nella volontà e nella utilità dei popoli.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 17 luglio

La Camera molto, troppo spesso discute su quello che non ha da discutere. Si contese almeno tre volte sulle leggi che devono avere la precedenza nelle sedute straordinarie del mattino. Il Sella malgrado il Lanza, ma coll'ajuto de' Siciliani, fece passare una legge sulle strade comunali in Sicilia; ma jeri il Moretti insistette molto, affinchè la legge sulla abolizione dei feudi camminasse almeno di pari passo; ed ottenne che in ogni caso dopo l'altra passasse almeno questa. Il Moretti mostrò quanti erano gl'interessi sospesi ed in sofferenza a causa della sussistenza dei feudi e delle cause relative, sicchè tutti si persuasero di dover togliere tantosto questo avvanzo del medio evo.

Temo però che nella legge sulle strade della Sicilia, ci si torni per un'altra strada ricostituendo le *comandate* od il *piovego*, o *robotte* come si direbbe fra noi. Che ciò si faccia ne' Comuni spontaneamente, va bene; ma mettere questo principio in una legge! E furono Siciliani che la proposero e la formularono. Ciò vuol dire che i proprietarii di colà trovano commodo di farsi fare le strade dai braccianti mantenuti alla peggio. Ogni paese ha i suoi costumi, ed in Sicilia ci vuole del tempo a spulezzare il medio evo. Ma del medio evo ve n'è un poco da per tutto. Non sento io, appena andato a dormire, ed intorno al tocco del mattino la campana fratesca della Bella Villanella a San Miniato co' suoi rintocchi che chiamano al coro i fratacchioni già pasciuti di sonno, venire a risvegliarmi? Non incontro io tutti i dì quella mascherata de' cappuccioni della Misericordia coi loro brutti cappellacci e colle loro fiaccole di bitumi funestare le vie di Firenze, quasi si vergognassero di fare le opere di misericordia a viso scoperto, appunto come si fece testè dagli operai del Teatro delle Logge, che accompagnarono in coro un loro compagno?

Nell'affare de' Tabacchi pare che la Commissione ed il Ministro delle finanze si sieno accostati e siensi messi d'accordo a trovare que' temperamenti che facciano passare la legge. Però ci sarà battaglia. Il Rattazzi torna dalle acque di Germania e la sinistra è avvisata. Non pare che il ministro dell'interno Cadorna accetti il progetto della Commissione presentato dal Bargoni sulla riforma amministrativa, sebbene buono e trovato tale da' suoi Colleghi.

Pare che l'interpellanza Lamarmora possa andare in fumo, od almeno venire indugiata tanto da lasciar lì per un pezzo quella quistione storica, la quale potrebbe venir a disturbare la politica dell'avvenire. Il Ferrari ed il Mancini non possono poi stare sulle mosse per mettere innanzi la loro interpellanza sopra il *Concilio ecumenico*. Fu protratta a dopo le leggi d'urgenza; ciocchè significa, che venne rimessa al novembre. Prima del Concilio, osservò il Menabrea, ci sono diciotto mesi, e frattanto possono passare avvenimenti e ministeri di molti.

Il fatto è che del Concilio si parla adesso molto dovunque, e che il tema della *separazione* della Chiesa dallo Stato è discusso generalmente ed accettato anche dai Clericali, come appare dal Veuillot. Adunque, essendo tutti d'accordo, perchè non rimandare i preti in Chiesa e occuparci noi de' fatti nostri? Modifichiamo ogni cosa sul principio della separazione o della libertà, e che non se ne parli più.

La vendita de' beni ecclesiastici è proceduta molto bene, sia per la quantità dei beni venduti, sia per i prezzi ottenuti, sia per il danaro incassato. Ciò prova che in Italia l'amore della terra è grande, ad onta delle poco favorevoli condizioni per essa, e che gli scrupoli di comperare que' beni non sono poi tanti. Messi in circolazione que' beni frutteranno alla Nazione il doppio di prima, e così ne sarà accresciuta la ricchezza nazionale. Anche lo Stato se ne avvantaggiò. Esso ebbe già un aumento grande nelle tasse di registro e bollo; aumento che diventerà poscia costante. Se in Italia si lavorerà, anche le piaghe finanziarie saranno presto sanate. Convien dire che la scomunica sia un'arme spuntata; giacchè nell'Italia scomunicata i raccolti quest'anno vanno tutti benissimo, mentre nel beato Stato del papa, le pioggie sono così forti ed insistenti, che ogni raccolto vi va a male. Anche qui si vede che Domeneddio è dalla nostra; sicchè può andarsi ad appiccare quel Reverendo che aspettava dalla Providenza un po' di miseria ed un po' di cholera per ravviare la corrente verso la santa bottega. Anche i soldati di San Pietro si prendono il gusto di disertare, sicchè non è da aspettarsi che il papa faccia la guerra all'Italia.

Fecero molto senso qui gli affari di Trieste col tentativo de' preti di quel contado di sollevare i contadini slavi contro al ceto civile della città. È un'altra pazzia della Corte di Roma questo suo disegno di condurre i *pagani* alla guerra contro ai *cittadini*. Sono sforzi di un potere che muore. A Trieste poi è una cosa ridicola questa guerra cattolica de' contadini slavi. Di che vivrebbero essi nel loro Carso scosceso, se non ci fosse Trieste co' suoi fiorenti commerci vicina? Però certi atti di barbarie non si farebbero, se i Triestini avessero pensato un poco di più a diffondere la coltura italiana nel loro contado, pel quale la florida e colta Trieste apparisce come un'oasi nel deserto. Non sono che gl'Italiani che possono incivilire il contado triestino; poichè gli ospiti tedeschi o non se ne curano, o cercano di suscitare quella gente povera ed ignorante contro gl'Italiani. Laddove il Governo non disturba l'azione spontanea dell'elemento locale di coltura indigena, che in questo caso è l'italiano, c'è più legame tra la città ed i contadi, ed in questi la civiltà progredisce meglio. Stadion aveva capito che a Trieste e nell'Istria l'elemento civilizzatore era l'italiano, e che Tedeschi, Slavi, Francesi, Inglesi non erano in que' paesi che ospiti. Ma con preti slavi e con maestri tedeschi non si diffonde la civiltà in quei contadi.

Gli affari di Spagna promettono altre novità in quel paese. La reazione vi è potente e trionfante ora; ma appunto per questo potrebbe essere vinta. Però non bastano per ora le cospirazioni militari, che non sono rivoluzioni salutari mai. Anche la scelta del Montpensier a candidato fu male ideata. Napoleone III non avrebbe mai sollevato un Orleans sul trono di Spagna. Egli tollera Isabella e la sua reazione perchè non ne teme; e potrà piuttosto desiderare che una dinastia non borbonica regga la Spagna. Intanto quel paese è reso impotente da' suoi dissidii interni e dalla reazione. Che vi pare di quel professore di nesso, perchè la Congregazione dell'Indice ha condannato un suo libro? Adunque la Spagna è tuttora sotto al reggimento della santa inquisizione? È questo però un avviso buono anche per noi, giacchè ci mostra quello che sarebbe noi Consigli comunali e provinciali se vi penetrasse il paolottismo.

La nuova forma sotto alla quale la Francia pensa agli ingrandimenti è una Lega doganale col Belgio e coll'Olanda. Quistione gravida di molte conseguenze.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Da nostre informazioni ci risulta che il dissenso fra l'onorevole ministro dell'interno e la Commissione parlamentare sul progetto di legge delle amministrazioni è profondo e non conciliabile.

Il ministro non accetta le basi fondamentali del progetto della Commissione e si ostina nelle sue proposte. La Commissione naturalmente difende il proprio operato, e soltanto, per accondiscendenza, è disposta a modificare alcuni punti secondari.

Non sappiamo se le idee del Cadorna sieno divise dagli altri suoi colleghi. Benchè ci sembri a primo aspetto naturalissimo, pure ci venne riferito che gli animi del ministero non sono in pieno accordo.

Allo stato attuale delle cose non resta forse che un rimedio da invocare, prima di ricorrere alla ultima ragione delle mutue ostilità. Invitare il Parlamento ad aprire la discussione generale sul progetto di legge delle amministrazioni, e lasciare ch' egli decida se deve essere poscia esaminato il progetto Cadorna o quello della Commissione.

Roma. Leggiamo in un carteggio da Roma alla *Liberté*:

La salute di Pio IX, di cui spesso ebbi occasione di segnalarvi il vigore, è adesso argomento d'inquietudini. Il papa, dicevami uno dei più influenti prelati della Corte, invecchiò grandemente da poco tempo e pare vicinissimo alla crisi fatale; forse non è lontano il Conclave.

— Scrivono da Roma al *Corr. italiano*:

Corre voce che da qualche giorno il cardinale Antonelli non si mostri più così alieno dall'ascoltare le proposte del governo francese per arrivare a stabilire coll'Italia un *modus vivendi*. Ora tutto il dispetto della Corte pontificia è concentrato sull'Austria. Si aggiunge, anzi, che un segretario della legazione francese di qui sia già partito per Firenze allo scopo di conferire col barone Mallaret.

ESTERO

Austria. Il *Camerata*, giornale militare di Vienna, pubblica un lungo articolo in cui esamina i progetti di riordinamento dell'esercito ungherese e dice che essi hanno prodotta pessima impressione nelle file dell'esercito austriaco il quale si è convinto che l'Ungheria vuol avere un'esercito affatto indipendente, locchè non può a meno d'indebolire le forze dell'impero.

Francia. Scrive l'*International*:

Il maresciallo Bazaine, che venne recentemente chiamato dall'imperatore Napoleone, si fermò soltanto poche ore a Fontainebleau.

Nei circoli militari si fecero molti commenti a proposito di questa visita: siamo in grado di affermare che il viaggio del maresciallo non ebbe altra causa che di sottoporre a Napoleone un dettagliatissimo rapporto sui lavori di difesa della frontiera lorenese.

— A detta dell'*Internazional*, pare che in un recente colloquio tra Napoleone III e il Nunzio apostolico mons. Chigi siasi trattata la questione della successione alla cattedra di S. Pietro. L'imperatore avrebbe espresso al nunzio la speranza di veder accordata la preferenza al cardinale Bonaparte.

Anche il signor di Sartiges, ministro francese a Roma, insisterebbe sull'argomento presso il card. Antonelli.

Non ammettendo le leggi cononiche nel conclave che cardinali romani, il signor di Sartiges vorrebbe che la questione fosse risolta dal futuro Concilio ecunemico.

Germania. Il *Monitore wurtemberghese* annunzia che in una conferenza tenutasi fra il principe di Hohenlohe e il sig. di Warnbüler furono scambiate le ratifiche della convenzione relativa alla fortezza d'Ulma. In pari tempo quei due uomini di Stato si sono messi d'accordo circa la prossima convocazione della Commissione per le fortezze della Germania del Sud.

Spagna. Sull'arresto del duca di Montpensier lo *Standard* di Londra riferisce i seguenti particolari che dice ricevere da fonte attendibilissima:

« Il principe trovavasi a S. Lucar in Andalusia per prendervi i bagni di mare. Improvvisamente gli si presenta il capitano generale della provincia e lo dichiara suo prigioniero, coll'ordine di trasferirlo immediatamente a bordo d'una fregata spagnuola.

Per andar dove? chiese il principe. Non so nulla, replicò il capitano, conoscerete la vostra destinazione quando sarete in alto mare.

« Il duca trasecolato chiese un giorno o due per prepararsi al viaggio. Il capitano non gli accordò che poche ore S. A. reale fu condotta sulla *Villa de Madrid* senza nemmeno essere congedato da suoi cinque figli che erano a Siviglia, poco distante da S. Lucar. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elezioni comunali di Udine. Giovedì, 30 luglio, è il giorno fissato per elezione di *sei* Consiglieri Comunali in sostituzione dei sei estratti a sorte nella seduta del 20 maggio pp.

Al fine dunque di facilitare agli Elettori il serio adempimento del loro dovere e l'uso savio del loro diritto, sono eglino convocati ad un'adunanza per giovedì prossimo venturo nella grande Sala del Municipio alle ore 9 di sera.

In quella adunanza sarà data lettura di una nota statistica risguardante l'attività dei singoli Consiglieri cessanti, e si faranno proposte di nomi per raccomandarli nella prossima elezione.

Imitando l'esempio che ci viene ora dato da tutte le città del Veneto, gli Elettori udinesi devono convocarsi nel pensiero patriotico di esercitare un atto di giustizia verso i concittadini meritevoli della pubblica fiducia, di rimediare ai difetti di passate elezioni, e soprattutto (facendo prevalere il principio della *divisione del lavoro)* con l'intendimento di non accumulare più uffici nella stessa persona.

Le prossime elezioni comunali di Udine devono dimostrare come il paese ha saputo profittare delle esperienze di questi due anni di vita sotto leggi favorevoli a libertà e a civiltà.

Associazione Medica Italiana

Comitato Medico del Friuli.

Sono convocati i signori Soci del Comitato Medico Friulano all'adunanza straordinaria pel giorno di giovedì 23 corr. alle ore 12 meridiane al Civ. Ospitale. Inerentemente a Circolare 20 giugno, ora pervenuta dalla Commissione Esecutiva risiedente in Firenze, la Presidenza deve trasmetterle le deliberazioni del Comitato non più tardi del 26 corr.

Udine, 13 luglio 1868.

I Segretari	La Presidenza	Il Cassiere
D.r Joppi	*D.r Marzuttini*	*Angelo Fabris*
D.r Dorigo	*D.r Romano*	
	D.r Liani	

Oggetti da trattarsi:

1.o Lettura del processo verbale della Seduta 20 giugno p. p. — Risposta sulle tariffe dei Comitati di Treviso e di Padova — Resoconto della gestione economica del Cassiere.

2.o Nomina del delegato da inviarsi al Congresso di Venezia.

3.o Discussione sul progetto del Dott. Castiglioni intorno la *banca di mutuo soccorso* fra Sanitari italiani. Proposto del mutuo soccorso fra i Soci del Comitato, se aggiungeranno almeno al numero di cento.

4.o Adesione alla petizione del D.r Pellizzoni al R. Governo, onde conseguire la conservazione dello Statuto 31 dicembre 1858.

5.o Ordinamento uniforme degli Studi Medico-Chirurgici nelle Università del Regno.

6.o Voto sulla libertà o limitazione della Farmacia.

7.o Comunicazione del presidente, interessante vivamente l'umanità, la scienza la legislazione e l'onore scientifico italiano.

Caratteri della civiltà novella in Italia. Uscì, a questi giorni, l'annunciato volume di Pacifico Valussi sotto il premesso titolo. Ne è editore il nostro librajo Paolo Gambierasi, che lo vende al prezzo di ital. lire 3. Parecchi giornali ne pubblicarono già qualche brano, e sappiamo che al Gambierasi vennero domandate molte copie di esso da Firenze e da Milano. Trattandosi di un lavoro del Direttore di questo Giornale, dobbiamo lasciare ad altri l'ufficio delle lodi e delle osservazioni critiche.

Offerte al Consorzio Nazionale. Con deliberazioni 15 e 20 Maggio p. p. i Consigli Comunali di Aviano e Zoppola offersero al Consorzio Nazionale 600 franchi il primo, e 100 il secondo, onde solennizzare il fausto avvenimento delle nozze di S. A. R. il Principe Ereditario.

Con lettera 30 giugno u. s. n. 96.38 il R. Prefetto incaricava il Commissario Distr. di Pordenone di esprimere ai prefati Municipi i dovuti cenni di lode e ringraziamento avvertendoli che dovevano effettuare il versamento delle somme rispettivamente dovute col mezzo della Banca Nazionale.

Nel rendere pubbliche tali deliberazioni, tributiamo una parola di elogio alle Rappresentanze Municipali che le adottarono e che in tal modo hanno pôrto un nobile e imitabile esempio ai Comuni della Provincia.

—

Orribile misfatto. Sabbato, alle ore 2 1[2, avvenne in Palmanuova un orribile misfatto. Il luogotente A.... del secondo Reggimento Granatieri, dopo avere con un laccio al collo strozzata una sua sorella, si suicidò.

—

Ferrovia sul Moncenisio. — La Compagnia della strada ferrata del Moncenisio, con apposito manifesto, fece noto che il 15, la stazione *La Gran Croce* fu aperta per i trasporti a grande velocita, per viaggiatori, bagagli ed ogni altro oggetto e mercanzia in provenienza ed in destinazione per le stazioni di Susa e di S. Michiele.

Con altro manifesto avvisò pure che aperse il servizio per il trasporto di merci a piccola velocità tra le stazioni di Susa e di S. Michele.

—

Sulla imperatrice Carlotta si hanno notizie poco soddisfacenti. Dopo l'anniversario della morte di Massimiliano, giorno pieno d'emozioni per la sfortunata principessa, la salute della sorella del re del Belgio ispira vive inquietudini. Essa è agitatissima e scrive lunghissime lettere con una attività febbrile. Il re e la regina fanno di tutto per distrarla, ma inutilmente; essa non vuole uscire dal suo gabinetto di lavoro e spesso vi sta chiusa tutto il giorno.

—

Confronto. Da Parigi si scrive:

Secondo il calcolo del conte Latour, deputato al Corpo legislativo francese il numero dei cavalieri della Legion d'onore, tra civili e militari, ascende a 63,000 di cui 37,000 ufficiali e 900 commendatori, e costa allo Stato la bagatella di 18,425,000 franchi. E dire che voi italiani l'avete così coll'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il quale almeno costa poco o nulla!

—

Un nuovo rimedio contro la crittogama. — Secondo il giornale agrario del dottore Frubling, il giardiniere Hoibrenk presso Vienna, avrebbe scoperto un nuovo mezzo per combattere l'oidio della vite, il quale consisterebbe nella melassa di zucchero o semplicemente in una soluzione di zucchero nell'acqua. I grappoli malati o appassiti, che vengono immersi in siffatta soluzione, si riempirebbero e verrebbero bentosto a maturarsi perfettamente. La vite attaccata dalla crittogama, se dilavata una volta col liquido, le soluzioni zuccherine non riuscissero a vincere la crittogama, converrebbe allora esperimentare su di essa anche l'effetto del sugo del sorgo da zucchero, il quale costerebbe molto meno dello zucchero puro.

—

Il brindisi di Prati all' Imperatore d' Austria fu ben diverso, nelle parole e nello spirito, da quello che riferì un giornale di Verona e che noi abbiamo riportato. Difatti su questo proposito scrivono alla *Perseveranza* da Trento: « La notizia portata, tempo fa, dall'*Adige* di Verona intorno a un brindisi che il commendatore Giovanni Prati avrebbe pronunziato a Trento in occasione d'un pranzo patriottico offertogli da alcuni dei suoi vecchi amici e concittadini, è tanto inesatta, che io, nella mia qualità di testimonio, mi credo in dovere di rettificarla.

In risposta a un brindisi cordiale e patriottico portato dal podestà di Trento, il poeta Prati rispose con una alquanto lunga improvvisazione, nella quale, dopo aver parlato della sua gioia per trovarsi tra i patrii monti e in mezzo agli amici della sua giovinezza, e deplorate le presenti misere sorti del Trentino, passò a dire presso a poco così: « Io vi propongo, signori, un brindisi, che certo non vi aspettate: io bevo alla salute di quel giovane principe, il quale, seguendo l'impulso delle idee le più liberali, arrivò a mettere la monarchia, forse la più conservativa d'Europa, sulle basi le più larghe di libertà e progresso. Io gli desidero un buon esito nella difficile via che intraprese a battere; *e non dubito che, a quel modo che egli lasciò che la Venezia si unisse ai già liberati fratelli, egli non vorrà impedire che il Trentino, questa nostra italiana terra, si unisca al più presto alla patria comune.* » Come è ben naturale, a questo brindisi nessuno degli astanti rispose; e ciò non già perchè, quantunque, se volete, eccentrico, non lo si trovasse patriottico, ma perchè nessuno aveva voglia di essere ancora quella sera chiamato *ad reddendum rationem* avanti quell'egregio uomo che è il signor Pichler, qui consigliere di polizia.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza)

—

Firenze 19 luglio

(K) L'affare dei tabacchi è sempre in via di formazione, per servirmi d'una frase geologica. La Commissione si raduna ogni giorno; ascolta proposte, discute e si scioglie senza aver presa alcuna deliberazione. Ora si dice che le difficoltà per un accordo sieno ancora accresciute, e che si deve disperare di una buona riuscita. Quello di cui io vi posso assicurarvi si è che le informazioni di qualche giornale, il quale si crede in grado di pubblicare le condizioni proposte dal Comitato alla sua accettazione, sono del più al meno fandonie, dacchè in quest' affare si è sempre mantenuto il più rigoroso silenzio e i giornalisti e i corrispondenti hanno inutilmente tentato di penetrare nei segreti delle discussioni.

Sarà presto di ritorno a Firenze il generale La Marmora. La malattia del fratello per la quale egli si era mosso da Firenze, non ha più i caratteri di gravità che aveva assunto nei giorni passati, sicche la presenza del generale non è più necessaria presso di lui. Tornando a Firenze egli insisterà assai probabilmente sull'annunziata interpellanza, ma par sicuro che il presidente del Consiglio risponderà di non poterla accettare, non sembrando a lui decoroso che il Parlamento debba discutere i giudizi più o meno esatti stampati in una pubblicazione, per quanto ella possa avere un carattere ufficiale. A questo proposito vi dirò che si attende per oggi la pubblicazione, presso la tipografia Cassone, di un opuscolo intitolato: *Il generale Lamarmora e la campagna del* 1866, la cui origine lascierebbe presumere che debba contenere importanti rivelazioni politico-militari.

In una delle ultime sedute della Comissione sul corso forzoso si trattava di definire una questione di competenza: doveva la Commissione portare il proprio esame e riferire alla Camera sulle cause che hanno determinato la decretazione del corso coatto dei biglietti di banca? La relativa mozione, venne approvata dalla maggioranza, che rispose affermativamente. Ciò ammesso si passò alla questione di merito. Sentito l'ex-ministro Scialoia, autore del decreto sul corso forzoso, e ampiamente discusse le risultanze dell' inchiesta, la maggioranza della Commissione ha concluso che quel decreto non fu necessitato nè da cause economiche, nè amministrative, nè politiche, e poteva quindi esser sparmiato al paese.

Una voce che ho udito circolare attribuisce al ministero l' intenzione di sciogliere la Camera casocchè la Convenzione sui tabacchi non passasse. Io non vi posso accertare del fondamento di questa notizia che contraddice a tutte le altre precedentemente corse della risoluzione del signor Digny di abbandonare il portafogli quando mai la Camera avesse respinto il suo progetto. Ma questo so, che nè una versione, nè l' altra, nè la prima minaccia, nè la seconda sembrano avere rimosso, dalle loro idee di opposizione gli onor. deputati piemontesi di destra.

Il ministero della guerra ha disposto che le rassegne annuali dei militari in congedo illimitato di tutte le classi e categorie che trovansi alle case loro siano passate nel capoluogo di ciascun mandamento o pretura. Sembra che la rassegna sarà passata da ufficiali in aspettativa nei capi-luoghi di detti mandamenti, od in mancanza di essi da uffiziali dei corpi del più prossimo presidio. In tal guisa il ministero avrebbe date disposizioni tendenti a far risparmiare noie e fatiche ai contingenti e spese allo Stato.

Il Gabinetto di Monaco ha accolte le proposte del nostro Governo circa il modo di migliorare la corrispondenza postale e ferroviaria fra i due paesi, nel modo più favorevole, esprimendo però il desiderio che siano contemporaneamente sentiti su tale argomento anche gli altri Governi a ciò interessati, onde gli accordi da stipularsi riescano veramente completi, e proficui, e raggiungano lo scopo di utilizzare il meglio che si possa, la linea del Brennero, nei rapporti con Brindisi e l'Oriente da un lato, e colla Germania nordica, e l' Inghilterra dall' altro.

S. M. il Re deve di questi giorni recarsi al campo di Foiano. È già partito per la stazione di Sinalunga il servizio di posta destinato a trasportare Sua Maestà e il suo seguito dalla ferrovia a Foiano. S. M. intende passare in rivista le truppe accampate.

Si dice che Garibaldi sia intenzionato di recarsi fra poco sul continente. Vi do la notizia sotto riserva.

—

— Da Trieste ci scrivono:

La città è posta come in una specie di stato d'assedio. Numerose pattuglie militari la percorrono durante la notte. Gli animi non sono ancora del tutto tranquilli, tanto più che si sa per certo che il paterno Governo austriaco non è per nulla affatto disposto a scioglierne la milizia territoriale a lui tanto fedele e tanto avversa al cittadino che sa benissimo avere tutt'altre aspirazioni che non siano la libertà di *parola* e non di *fatto* del nuovo sistema governativo. Fatto abbastanza comprovante è quello che il nostro Municipio fino dalle prime ore pomeridiane di lunedì spediva al ministro Giskra un dispaccio di 120 parole chiedente l'abolizione della guardia territoriale, e che fino a questo momento non ottenne nemmeno risposta della prefata Eccellenza! In quanto all'opinione generale è questa: Che l'*Austria* è sempre *Austria*, ciocché concorda col ben noto proverbio:

La volpe cangia il pelo, ma non il vizio.

— Da Trieste si scrive alla *Gazz. di Venezia*:

Si teme assai che le cose non abbiano a terminare così presto, principalmente se non viene sciolta la milizia territoriale. Mi si racconta che a questo fine si stia firmando una sottoscrizione, per iniziativa del console italiano, appoggiato dai consoli delle altre nazioni, che vedono in essa una minaccia anche pei sudditi esteri.

— Il numero 165 del *Cittadino* di Trieste fu sequestrato per un articolo che, secondo le vedute combinate della polizia e della procura di Stato, potova essere considerato come offensivo alle leggi. Il funzionario di Polizia incaricato di operare il sequestro era Giuseppe Scordilli dal quale ora i triestini sono felicitati.

Oggi ci mancano i giornali di Trieste.

— Scrivono al *Tempo* da Trieste:

Da informazioni assunte risulterebbe che i più o meno feriti ascendono a più di un centinaio. Sperava di potervi dare il nome di tutti, ma me ne astengo per non pregiudicare il corso della inchiesta criminale. Il co. Puppi ebbe cinque colpi di baionetta ed uno di sciabola; Edgardo Rascovich, due colpi di baionetta alla testa e trovasi fra gli arrestati; Giuseppe Schmutz, più colpi di baionetta è pure arrestato. Antonio Tschernatsch, tre colpi di baionetta. Senza ferite sono arrestati: M. Dusatti, Antonio Zanier e Muha.

— Il Municipio di Trieste mandò fuori una notificazione che fece una pessima impressione nel pubblico. Pareva che si pensasse ad affidare di nuovo la sicurezza pubblica alla milizia territoriale. Si dovette dichiarare che la deliberazione del Consiglio Municipale di non più appoggiare la sicurezza pubblica a quella milizia, resta ferma ed inalterata.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Il ministro della guerra proporrà quanto prima alla sanzione sovrana un decreto per il quale saranno rese assai più rigorose le condizioni fisiche per l' ammissibilità nell'esercito.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Esistono dissensi tra la Commissione dei tabacchi, il ministro delle finanze e la Società.

Le ultime proposte dei banchieri e della Commissione vennero reciprocamente respinte.

Trattasi sopra nuove proposte.

— Il *Conte Cavour* crede di poter dichiarare affatto insussistente la notizia che il ministro della guerra intendesse di ristabilire alcuni gran comandi militari dividendo il Regno in tre ampii compartimenti.

— Leggiamo nella *Opinione Nazionale*:

Da Roma ci giunge la conferma dello omai irreparabile deperimento nella salute del cardinale Antonelli.

— Il nostro Governo ha aperte nuove trattative con quello francese all' oggetto di ottenere un miglioramento negli orari delle ferrovie dell'impero pel servizio internazionale fra i due paesi.

— Giusta partecipazione fatta dal R. Ministero a tutte le Camere di commercio, il trattato di commercio e navigazione tra l' Italia e la Grecia del 31 marzo 1851, il quale avrebbe avuto il suo termine col giorno 3 (15) del corrente mese di luglio, venne prorogato per altri mesi sei.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18.

Nella prima seduta furono discussi e approvati due articoli del progetto per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Nella seconda fu ripresa la discussione del progetto per la riscossione delle imposte.

Pisanelli, Mordini, Crispi ed altri fanno alcune proposte.

Si approva la proposta del termine per la votazione del titolo 5 che è in discussione e quindi quella di rinviare il progetto per modificazioni.

Si approvano gli articoli sulla esazione delle imposte alla fine del titolo 5.

Pest, 18 Il principe Karageorgevich non vuole riconoscere la competenza del tribunale di Belgrado nel processo intentatogli.

Madrid, 18. È inesatta la voce che il duca di Montpensier abbia chiesto un ordine officiale per la sua partenza. Il ritardo derivò dai preparativi della fregata.

York, 8. Stevens presentò 5 articoli addizionali all' «Impeachement.» Il loro esame venne rimesso al 20 luglio.

Il risultato dei sei primi ballottaggi della Convenzione democratica è favorevole a Rendleton.

Johnson dichiarò di accettare condizionatamente la candidatura se gli venisse offerta.

Berlino, 18. La *Gazzetta del Nord* dichiara che la pubblicazione dell' indirizzo dei romani al re di Prussia, in data 3 luglio, non fu fatta dal governo prussiano.

Londra, 18. Alla *Camera dei lordi* Malmesbury rispondendo a una interpellanza, dice che mancano dettagli ufficiali sul blocco di Mazatlan. Soggiunge che la condotta attribuita al capitano inglese sarebbe illegale; ma forse può giustificarsi. Fu spedito l' ordine pel blocco.

Parigi, 18. *Corpo legislativo.* Si discute un emendamento, tendente a sostituire il plurale al singolare nella denominazione: cattedra di lingue e letterature slave.

Carnot dimostra l'importanza politica della questione. Dice che mantenendo il titolo di cattedra e confondendo le lingue, il Corpo legislativo confonderebbe le nazionalità, legittimerebbe le ambizioni della Russia. Col riconoscere la pluralità della nazione, slave ciascuna di esse si sentirà più forte a resistere al sistema invasore della Russia. Il panslavismo afferma l' unità della lingua per far credere all' unità della razza e arrivare così alla unità del territorio.

L' emendamento è preso in considerazione.

Parigi, 18. I fratelli Pereire intentarono contro Mires un processo per diffamazione.

L' imperatore presiedette il consiglio dei Ministri, e quindi partì per Fontainebleau. Domani partirà per Plombieres.

L' *Etendard* dice che lo stato di salute di Goltz è migliorato.

L' imperatore ricevette in udienza monsignor Chigi.

Francoforte, 18. Il principe Umberto parte domani per Magonza e andrà a Colonia e quindi a Bruxelles.

Carlsruhe, 18. La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che il governo Badese non accettò l' invito della Baviera di prendere parte a una conferenza militare degli Stati del sud.

Londra, 18. *Camera dei Comuni.* Il Comitato dopo un voto contrario al Governo, adottò il *bill* tendente a impedire la corruzione elettorale.

Lisbona, 18. Sono arrivati il duca e la duchessa di Montpensier e furono accolti cogli onori d' uso.

Il ministero non è ancora riorganizzato.

Berlino, 18. La *Gazzetta della Croce* smentisce che lo Czar abbia invitato Napoleone a venire a Kissingen.

Parigi 19. L'imperatore è partito stamane per Plombieres.

La *France*, l'*Etendard* e il *Costitutionnel* smentiscono che la Francia abbia avvertito il Governo Spagnuolo della esistenza della recente cospirazione.

La *France* dice che la sessione legislativa si chiuderà probabilmente sabato.

Il comitato di patronato pel telegrafo tra la Francia e l' America si costituì sotto la presidenza di Drouyn de Lluys.

Londra 19. Ebbe luogo un *meeting* a Hyde-Park per protestare contro il voto dei Lordi, relativo al *bill* di Gladstone. Il *meeting* riuscì poco numeroso.

Coblenza 19. Arrivarono i principi Umberto e Margherita e ripartirono per Colonia.

Firenze 19. La *Nazione* dice che la Commissione per i tabacchi ha quasi ultimati i suoi lavori. Le principali divergenze fra la Commissione e il Ministro sono appianate.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	17	18
Rendita francese 3 0[0	70.42	70.07
» italiana 5 0[0 in contanti	53.35	53.02
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	41	43
Azioni delle strade ferrate Romane	43	43.50
Obbligazioni	102	102
Id. meridion.	139	139
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	402	401
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4

Londra del	17	18
Consolidati inglesi	94 5[8	—

Firenze del 18.

Rendita lettera 58.37 1[2 denaro 58.35; Oro lett. 21.87 denaro 21.85; Londra 3 mesi lettera 27.38; denaro 27.35; Francia 3 mesi 109.40 denaro 109 10.

Trieste del 18

Amburgo —.—a—.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.—a—.—Augusta da 95.25 a —.—, Parigi 45.40 a 45.25, It. —.—a —.—, Londra 113.85 a 114.10 Zecch. 5.38 a 5.39 da 20 Fr. 9.07 1[2 a 9.08 — Sovrane 11.36 a 11.39; Argento 112.— a 112.25 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 59.— a —.—; Nazionale 63.75— a—.— Pr. 1860 88.50 — a 88.75; Pr. 1864 98.50 a 99.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 215.50 a 216.—; Prest. Trieste 117.— a 118.—, 53.50 a 54.50; a 103.25 a 103 75; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		17	18
Pr. Nazionale . .	fio	63.85	64.—
» 1860 con lott. .	»	86.60	88.80
Metallich. 5 p. 0[0	»	59.50-59.60	59.70.59-80
Azioni della Banca Naz.	»	745.—	741.—
» del cr. mob. Aust.	»	216.20	214.80
Londra	»	114.15	114.20
Zecchini imp. . . .	»	5.40	5.40
Argento	»	111.50	113.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 537 — 17

Regno d'Italia *Provincia del Friuli*

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune, a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d' idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizj prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 1 Luglio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1777 — 2

IL MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

Col giorno 31 dicembre p. v. andando a scadere il triennale contratto di servizio della Condotta Ostetrica del Comune si dichiara aperto il relativo concorso per un altro triennio retribuibile coll' annuo emolumento di it. l. 345.67 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze delle aspiranti munite del prescritto bollo dovranno essere prodotte a questo Protocollo entro il giorno 15 agosto p. v. corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Attestato di moralità
3. Diploma di approvazione in ostetricia
4. Attestato medico di buona costituzione fisica e di subito innesto vaccino.
5. Dichiarazione di disobbligo da altre condotte, e nel caso di potersene svincolare a tempo opportuno.

La condotta abbraccia l' intero circondario del Comune la cui periferia è di miglia comuni 4 in larghezza e 5 in lunghezza. Le strade sono tutte buone, ed in piano. La popolazione conta n. 7581 abitanti, 4500 dei quali hanno titolo a gratuita assistenza.

Le condizioni del contratto, ed obblighi dell' esercente sono raccolti in apposito capitolare ostensibile a chiunque in tutte le ore d' ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pordenone li 9 luglio 1868.

Il Sindaco
V. CANDIANI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11142-67 — 2

Circolare d' arresto.

Con deliberazione 28 maggio n. 11142 questo Tribunale ha decretato l' arresto di Valentino Rosso di Paolo, nato e domiciliato in Reana posto in accusa per crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio. Resosi latitante, s' interessano tutte le autorità di P. S. a provvedere la di lui cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 luglio 1868.

Il Giudice Inquirente
GAGLIARDI.

Rettifica.

Nell' Editto della R. Pretura di Latisana 23 Maggio 1868 N. 2699 (inserito nei N. 163, 164 e 165 a. c.), occorse un errore di stampa, per ciò che si riferisce al II. e III. esperimento d' asta, dovendosi ritenere che questi abbiano luogo nel 6 e 20 agosto p. v. — 2

N. 4770 — p. 3

EDITTO

Si fa noto che in questa sala Pretoriale nei giorni 4, 24 agosto e 2 settembre si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad Istanza delli Battaja Francesco ed Antonio di Raveo, ed a carico di Battaja Antonio fu Daniele del Canale di Vito d' Asio alle seguenti

Condizioni

I. La vendita a lotti distinti alli due primi esperimenti succederà a prezzo non minore della stima, al III a qualunque prezzo purchè copra i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L' aspirante dovrà previamente all' offerta depositare il decimo della stima, od entro 15 giorni depositare presso la cassa del R. Tribunale di Udine il prezzo di delibera in oro ed argento, esclusi viglietti di banca od altra carta monetata senza chè si terrà un nuovo incanto a qualunque prezzo ed a rischio e pericolo del deliberatario — fatto il pagamento otterrà l' aggiudicazione.

III. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esente dai depositi ed otterrà il possesso e godimento fino alla graduatoria o convenzione fra i creditori, 15 giorni dopo, dovrà depositare o pagare tutto l' importo che per anzianità competesse all' iscritto e la rimanenza a mani del debitore — estinto il prezzo otterrà l' aggiudicazione in proprietà.

IV. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario

Beni da astarsi

nel Comune Censuario di Vito d'Asio.

Lotto I. N. 1502 Casa di pert. —.08 rend. l. 1. 68 stim. fio. 140.—

Lotto II. n. 1504 Stalla con fenile di pert. —.07, rend. l. —.96 stim. » 65.—

Lotto III. n. 1601, Prato di pert. —.12, rend. l. —.20, stimato » 12.—

Lotto IV. n. 6264. Coltivo da vanga di pert. —.76, rendita l. 1.09, stim. » 80.—

Lotto V. n. 6270. Prato di pert. 1. 54, rend. l. 1.49 — n. 6271 Coltivo da vanga di p. —.38, r. l. —.54. e n. 6272 Prato di pert. 1.78, r. l. 3.04, stim. compless. » 268.—

Lotto VI. n. 6276. Prato di p. 2.56, r. l. —.90, e n. 6277 Brughiera bosco di p. 4.58, r. l. 2.55, stim. compless. » 176.—

Lotto VII. n. 6291. Prato di p. 2.26, r. l. 2.19, e n. 6292 Coltivo da vanga di p. —.58, r. l. —.40, stim. compless. » 155.—

Totale fior. 896.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 22 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 3711 — p. 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro odierna Istanza p. n. di Catterina Keindl fu Clemente di qui per ammortizzazione del sottodescritto smarrito Vaglia 7 marzo 1863 a di essa favore rilasciato dal di lei marito Giacinto Mazzoli fu Antonio morto in questa Comune nel 5 febbrajo 1865. Si ingiunge all'eventuale detentore di un tale documento di produrlo a questo Giudizio nel termine di un anno, altrimenti verrà irremissibilmente dichiarato inefficace.

Descrizione del Vaglia

Maniago li 7 marzo 1863 sessantatre

Vaglia il presente per fiorini 700.— settecento, che io sottoscritto Giacinto fu Antonio Mazzoli di Maniago pagherò a mia moglie Caterina Keindl, e a qualunque di lei richiesta, senza bisogno di giudiziale, od estragiudiziale interpellazione, in buona moneta d' oro e d' argento esclusivamente metallica, e questi in restituzione di altrettanta somma di danaro ricevuto da essa mia moglie e che in essa fu proveniente per diritto ereditario di una defunta di lei zia.

Giacinto fu Antonio Mazzoli
Giovanni D.r Cantazzo test. alla firma
Domenico De Marco test. alla firma.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 18 giugno 1868

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

N. 3408 — p. 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Fratelli Coen di Venezia contro Maria Busetto vedova Scarpa per sè e quale tutrice della minore Maria Scarpa e Giuseppe, Perina, Antonia, G. Batta, Adelaide, Giacoma, e Luigia tutti figli ed eredi del fu Gio. Maria Scarpa di Palma, nonchè contro i creditori iscritti Ferdinando D.r Pascoli di Palma, Blumental S. ed A. Ditta di Venezia, e Gabriele Capon E. F. A. Ditta di Venezia, avrà luogo nei giorni 17, 22, e 29 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta della realità sottodescritta, alle condizioni pure sottoindicate.

Descrizione della realità.

Casa in Palma in map. al n. 374, di pert. 0.20, rend. l. 66.30, stimata it. l. 7240.00.

Condizioni dell' asta.

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. L' immobile non potrà essere venduto nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo, a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino all' importo di stima.

3. L' immobile s' intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale e quale apparisce dal Protocollo giudiziale di stima.

4. Ciascun oblatore dovrà cautare la *propria offerta con lire 724*, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libera da quest' obbligo la sola Ditta esecutante che potrà farsi oblatrice.

5. Entro 30 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura, il prezzo della delibera stessa nel quale verrà computato il già fatto deposito, libera pure da quest' obbligo la sola Ditta esecutante.

6. Dal dì della delibera le spese prediali ed aggravj di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura
Palma li 27 maggio 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 3147 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nel giorno 20 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa residenza sarà tenuto un IV. esperimento d' asta sopra istanza 13 marzo 1868 n. 1436 della signora Marietta Zurchi di Bertiolo coll' avv. D.r Fanton contro Vittorio Lodovico ed Anna Tomaselli rappresentati dall' avv. Gattolini e creditori inscritti per la vendita al miglior offerente dei fondi qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta tutta in un lotto.

2. Ogni oblatore escluso la Ditta esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito del X del valore di stima.

3. L'acquirente subentra per riguardo ai mappali n. 483 e 485 nei rapporti locativi che intercedono fra li debitori esecutati ed il sig. Felice q.m Lodovico Tomaselli.

4. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente pagare a mani dall'avv. Pico della Ditta creditrice in conto prezzo le spese di cognizione e di esecuzione che saranno dal Giudice liquidate e dovrà in valuta legale depositare in cassa forte del R. Tribunale di Udine l' importo che in seguito a questo pagamento residuerà a paregiare il prezzo offerto, da questo deposito sarà esonerata la ditta esecutante sempre però fino alla concorrenza del suo credito.

5. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente le prediali ed altri pesi pubblici di qualsiasi natura che eventualmente fossero avanti l' asta insoluti, nonchè ogni spesa susseguente alla delibera compreso la tassa di trasferimento e voltura.

6. La vendita è fatta nello stato e grado in che gl' immobili s' attroveranno al momento della consegna con tutte le servitù inerenti ed altri pesi non inscritti, non assumendo la creditrice esecutante alcuna rispondenza per manomissione detterioramento e qualsiasi reclamo per parte dei terzi.

7. Non sarà accordato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e l' immissione in possesso ove il deliberatario non abbia soddisfatto alle presenti condizioni e mancandovi avrà luogo poi il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Fondi da subastarsi in pertinenze e map. di Bertiolo.

Aratorio in map. al n. 440 di cens. pert. 3.27 rend. l. 4.02.

Orto in map. n. 482 pert. 0.18 rend. l. 0.58.

Casa con porzione di Cortile al n. 486 483 di pert. 1.20 rend. l. 92.15.

Casa con porzione di Cortile al n. 486 485 di pert. 0.26 rend. l. 21.45

Aratorio arb. vit. in map. al n. 581 pert. 3.80 rend. l. 8.89.

Casa in map. al n.	810	p. 0.04	r. l. 6.50
Orto »	» 819	» 0.47	» 0.55
Prato »	» 1043	» 5.68	» 17.15
Prato »	» 1045	» 2.94	» 8.88
Arat. arb. vit.	» 1623	» 3.68	» 8.61
Idem	» 1624	» 3.42	» 4.72
Prato »	» 1961	» 5.15	» 5.56
Prato »	» 2123	» 2.66	» 8.03

Pascolo livellario al Comune di Bertiolo n. 22136 pert. 6.68 rend. l. 2.40 stimato it. l. 8768.22.

Il presente si pubblichi ed affigga come di metodo nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 17 giugno 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

N. 6406-68 — 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Eustacchio fu Carlo di Varmo essere stato prodotto a questo Tribunale dai nob. signori Leonardo di Varmo e Germanico di Varmo in confronto di Giuloi fu Giuseppe, Giulia Don Claudio e Giulio fu Carlo, Corrado, Giuseppe e Leonardo di Varmo, nonchè in confronto di esso assente, la petizione 9 luglio corr. n. 6406 ne' punti: 1. competere agli attori una terza parte del capitale di aL. 4500 dipendente da convenzione 31 gennaio 1862, 2. pagamento di relativi interessi ed alla scadenza di terzi parte del capitale, 3. resa di conto per parte del nob. Giulio di Varmo, 4 pagamento dei frutti percetti.

Ignoto il luogo di dimora di esso assente, è stato nominato in suo curatore l' avv. D.r Giuseppe Putelli prefisso per la risposta alla petizione predetto il termine di giorni 90.

Gl' incomberà per tanto far pervenire al deputatogli curatore le credute eccezioni, o far conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 14 luglio 1868.

Pel Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

N. 2812 — 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dei sig. Zearo Don Andrea e Pietro di Moggio in confronto di Faleschini Domenico fu Domenico pure di Moggio, assente d' ignota dimora col Curatore avv. Scala, nel giorno 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. da apposita Commissione nel locale di Residenza di questa R. Pretura, sarà tenuto un IV esperimento d' asta, per la vendita dell' immobile descritto nell' Editto 3 febbraio 1868 n. 500 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 58, 59, 60, e ciò a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni del surriferito Editto.

Si pubblichi come di metodo nei *soliti* luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 26 giugno 1868.

Il Reggente
ZARA.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.